

rock club ravenna/1

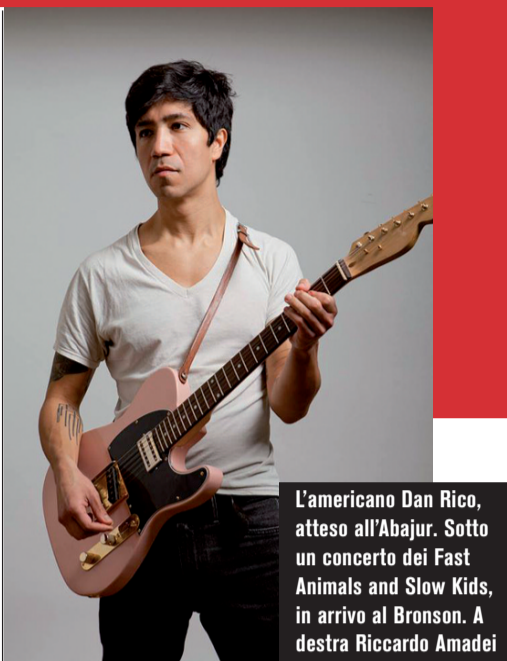
THE SONICS,  
MEZZO SECOLO DOPOIl programma dei concerti  
del Bronson

Tra i rock club ormai più rinomati dell'intera penisola, il Bronson di Madonna dell'Albero (Ravenna) parte in febbraio con il concerto di mercoledì 3 dei veneti **New Candys** (post-punk, rock psichedelico) per poi proseguire il 9 con il cantautore americano **Sam Amidon** e il trio di culto italiano **Guano Padano** (folk-rock strumentale), sul palco insieme per un concerto senza dubbio originale.

Il giorno dopo, sabato 10, al Bronson si andrà probabilmente verso il tutto esaurito con l'unica data in regione delle ultime dieci aggiunte al lungo tour dei perugini **Fast Animals and Slow Kids** (alt-rock) a supporto del loro ultimo album *Forse non è la felicità*, dopo oltre 40 date e 50.000 presenze registrate ai concerti.

Il 15 febbraio al Bronson (unica tappa del nord Italia oltre a Milano) arriva invece un pezzo di storia del garage rock americano, **The Sonics**, tornati stabilmente da una decina d'anni ma noti soprattutto per la loro carriera degli anni sessanta e oggi di nuovo in tour in Europa quasi sessant'anni dopo. Altri appuntamenti di caratura internazionale il 24 febbraio con il brit-rock dei londinesi **The Wave Pictures** e il 27 con il trio francese **Zombie Zombie** (synth-wave) mentre, nel mezzo, da segnalare anche la parentesi hip hop, in collaborazione con il Cisim, di sabato 17 febbraio quando **Claver Gold**, esponente di punta della scena underground italiana, presenterà il nuovo album uscito a fine 2017 al club di Madonna dell'Albero (il 2 febbraio sarà anche al Dancing Tre Stelle di Santarcangelo).

Info e prevendite biglietti:  
www.bronsonproduzioni.com.



L'americano Dan Rico, atteso all'Abajur. Sotto un concerto dei Fast Animals and Slow Kids, in arrivo al Bronson. A destra Riccardo Amadei

rock club ravenna/2

PSICHEDELIA  
ANCHE DAL CILEIl live tra Cisim, Kinotto,  
Moog e Abajur

Oltre al Bronson di cui si parla qui a fianco, nel Ravennate sono diversi i club o circoli con proposte di ottimo livello in ambito rock. Al **Cisim** di Lido Adriano la parola d'ordine è commistione e il calendario propone sabato 3 un punto di riferimento della scena rap underground italiana, il milanese **Bassi Maestro**, per poi proseguire l'11 con il concerto sperimentale della performer **NicoNote** (Violet Eves, Societas Raffaello Sanzio). Si torna ad atmosfere più classicamente folk-rock il 16 con la presentazione ufficiale del nuovo album dei ravennati **Rigolò**, *Tornado*, per poi chiudere il mese, il 23, all'insegna ancora della sperimentazione con i progetti solisti dei due membri degli Ovo, ossia **Alos** (Stefania Pedretti) e **Jack Cannon** (Bruno Dorella). Passando al circolo **Kinotto** di Borgo Masotti, sempre nei dintorni di Ravenna, solito programma fuori dagli schemi: il 2 **Dagger Moth** (progetto solista della chitarrista ferrarese Sara Ardizzoni); il 4 lo storico gruppo indie-rock bolognese **Ofeliadorme**; l'11 le colonne sonore in salsa western dei toscani **Dollaro d'onore**; il 18 il jazz contaminato di **Simona Severini** e il 25 il forlivese (anche produttore) Franco **Naddei**. Arrivando alla città di Ravenna, il **Moog** ospita tre concerti all'insegna del rock psichedelico: il 7 i (anche un po' romagnoli) **Fulkanelli**, il 15 l'americano **Chris Forsyth** (& the Solar Motel) e il 22 i cileni **Chicos de Nazca**. Infine, sempre a Ravenna, al circolo **Abajur** il 2 febbraio surf music strumentale con i ravennati **Molokai Cocktail**; domenica 4 il cantautore americano **Dan Rico**; il 9 i veneti (punk-rock) **Diplomatics**, il 16 gli americani **Cool Ghoul** (rock'n'roll) e il 18 i portoghesi **The Lemon Lovers** (alt-rock).



## CONSIGLI D'AUTORE



## I miei dischi nei giorni del disordine

di Riccardo Amadei \*

Il fatto è che in furgone non abbiamo l'autoradio. È un Ducato vecchissimo e poi ogni volta Alberto o Enrico mi dicono che porteranno le casse wireless per collegarci il telefonino, che poi non colleghiamo mai, perché Enrico col telefonino ci spippola tutto il tempo per stalkare le sue amiche e Alberto lo usa come navigatore (lo attacca da quando esce dal garage fino al parcheggio del locale dove suoneremo) e allora ci sarebbe il mio di telefonino, ma poi immancabilmente le casse wireless quei due se le dimenticano, assieme a un leggio e al rullante e sai che delirio.

Aggiungiamoci poi che Alberto viene da decine di anni nel metal spezzino, Enrico è un jazzista con tanto di pedigree (non parlategli mai del periodo elettrico di Miles Davis, potrebbe uccidervi), insomma capite bene la difficoltà nel selezionare una playlist? Elena, la violinista, ha una formazione accademica, adora la musica classica e i grandi cantautori degli anni 70 (ma io l'ho vista con questi occhi pogare a Ravenna mentre i Marlene Kuntz martellavano il pubblico con "Festa mesta") e Gianluca... beh Gianluca ha 3 fuzz Big Muff in pedaliera e il santino di Jack White nella custodia della sua Mustang del '72, insomma, è veramente dura. Comunque proviamoci: ecco qualche album che ha segnato profondamente la mia geografia musicale, il tutto rigorosamente in ordine sparso ovvero in disordine, che poi è la cifra di questo tempo, no?

**Weld di Neil Young and Crazy Horses**

Avevo 16 anni, andavo al Centro Sociale di Santa Giustina a fare incetta di cd (se ne potevano prendere in prestito fino a 5 per volta, l'mp3 era ancora solamente una sigla), portai a casa questo doppio live, assolutamente inconsapevole della materia incandescente che mi era capitata per le mani, lo diedi in pasto allo stereo Panasonic e alzai il volume: da allora non mi sono più ripreso (e non ho più abbassato il volume), giuro tutt'ora in certi passaggi mi si chiude ancora la gola. L'attitudine all'elettricità di Neil Young quando impugna le briglie dei cavalli pazzi è qualcosa di emotivamente deragliante. Con quel disco ho capito appunto che deragliare spesso può far parte della traiettoria.

**Disperati, intellettuali, ubriacconi di Bobo Rondelli**

Considero Bobo il più grande cantautore vivente del Belpaese. È uno di quegli artisti che dal vivo fanno il vuoto dietro. In questo disco c'è un brano, "Gigiballa", dove Bobone canta la disperazione di un orso in gabbia in preda a un terribile mal di denti. Mentre il pubblico feroce e inconsapevole lo deride e gli lancia noccioline, Gigiballa si dispera, urla afono, cerca aiuto ma nessuno lo comprende. Durante l'esecuzione del brano la metamorfosi di Rondelli nel povero orso è qualcosa di commovente: i rantoli, le espressioni facciali, la crudeltà della gente e la marcetta grottesca a coprire l'orrore a colpi di gran cassa. Poi se lo chiedete a lui, son sicuro che vi direbbe che si tratta solo di un povero orso sfigato, ma sta proprio lì il segreto di Bobo Rondelli: nella capacità di entrare nelle canzoni, e di trascinarci poi tutto quello che ha a tiro, come un vortice, come una vertigine. E se poi lo guardi bene, se riesci ad intercettare i suoi occhi sfuggenti lo vedrai chiaramente: l'orso. Perché Bobo è Gigiballa.

**"Babel" Soudtrack**

Un film fatto di sguardi, dove la colonna sonora è l'architrave su cui poggiano le storie laceranti raccontate da Inarritu. Col tema di "Bibo No Aozora" un Sakamoto dallo spleen europeo ci regala una zattera in campo lungo, per portarci alla deriva.

**A Ghost Is Born di Wilco**

Ma Nels Cline è un genio della 6 corde oppure un invasato dell'effettistica e del "famolo strano"? Di sicuro a quel geniaccio di Jeff Tweedy va benissimo così com'è, e come dargli torto. Il disco si apre sornione con "At Least That's What You Said", che è il mio brano preferito in assoluto, il Solo di chitarra che squarcia la canzone nella parte centrale ha qualcosa di musicalmente "pericoloso", il Principe direbbe che "scarta di lato".

**Plastic Fang di Jon Spencer Blues Explosion**  
The King is dead, ok, ma di sicuro ha lasciato qualche degno erede. Jon Spencer, corrosivo e debordante come il rock'n roll dovrebbe sempre essere, per ascoltare "She Said" è necessario mettersi in posizione antiurto. Non bastasse questo, varrebbe la pena di comprare il cd solo per l'artwork della copertina.

**Dalla di Lucio Dalla**

Questo è l'album che cantavo a squarciagola con mio padre dentro la nostra Fiat Croma, quando all'età di 6-7 anni si andava in montagna a Predazzo a sciare con tutta la famiglia. Le storie che raccontava Dalla mi prendevano di sorpresa e il turpiloquio nei brani all'epoca mi faceva molto ridere. Lucio Dalla per me fa rima con "libertà", proprio lui che diceva "davanti alla musica non ho mai potuto scegliere". Mi manca tantissimo, mi manca come lo zio strambo che di nascosto ti prende e ridendo sotto i baffi ti porta a fare un giro sul suo motorone, senza casco. Lucio cantava "Tutta la vita, al centro della confusione". Ecco appunto del Disordine, come si diceva all'inizio, vedi che tutto torna? Alberto non parla e guida, ma sembra annuire: sono più che sicuro che neppure la prossima volta si ricorderà di portare le casse col wireless. Forse.

\* Riccardo Amadei è un cantautore di Rimini. Autore di musica per il teatro e promotore culturale con l'associazione "Risuona Rimini", ha pubblicato due album a firma "Riccardo Amadei e Les Pastis" **Sabato 17 febbraio sarà sul palco del teatro Corte di Coriano con altri artisti riminesi per una serata dedicata a ritratti di cantautori**